

→ **Rigettato** il ricorso dell'ex sottosegretario del Pdl accusato di aver favorito i Casalesi

→ **Decisivo** ora il voto a Montecitorio, già rinviato al 10 gennaio grazie al patto Berlusconi-Lega

Il Riesame di Napoli conferma: Cosentino deve essere arrestato

La parola torna adesso alla giunta per le Autorizzazioni che, dopo aver evitato il voto il 21 dicembre scorso, dovrà esprimersi sull'ex sottosegretario accusato di scambi affaristico-elettorali con la camorra.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Semaforo rosso. Sotto l'albero Nicola Cosentino, coordinatore del Pdl della Campania, ha trovato un regalo assai poco gradito: la decima sezione del Riesame di Napoli ha rigettato il ricorso presentato dai suoi legali, Stefano Montone e Agostino De Caro, contro la nuova ordinanza cautelare per concorso in truffa, falso e violazione delle norme bancarie, il tutto aggravato dal favoreggiamento della camorra, emessa dal gip Egle Pilla e tuttora al vaglio della giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio.

I giudici Quatrano, Orbituro e Pandolfi hanno depositato la loro decisione la vigilia di Natale, ritenendo fondata l'ipotesi formulata dalla procura antimafia di Napoli sull'interessamento del parlamentare, all'epoca dei fatti sottosegretario all'Economia, per far ottenere un finanziamento di 5 milioni e mezzo di euro alla società "Vian" (amministrata di fatto dall'ingegner Nicola Di Caterino) titolare della licenza per la costruzione del centro commerciale "Il Principe", a Madonna di Briano, in provincia di Caserta. Un'iniziativa imprenditoriale che, secondo quanto hanno raccontato numerosi collaboratori di giustizia, aveva l'imprimatur dei Casalesi, in particolare della famiglia dei boss Peppe e Massimo Russo (imparentati con Nicola Cosentino, definito dai pentiti «il nostro referente politico naziona-

le»), e che avrebbe dovuto assolvere ad una duplice funzione: ripulire i proventi di traffici illeciti e favorire i politici locali legati all'ex sottosegretario in un'ipotesi di scambio affaristico - elettorale.

La partita, ora, si fa estremamente pericolosa per il capo dei berluscones di Campania, la cui sorte resta appesa al filo, sottilissimo, dei rapporti tra Lega e Pdl. Prima di Natale era bastato un aperitivo a Milano tra Bossi e Berlusconi per convincere il Caroccio a concedere un'ulteriore dilazione. Chiamata a pronunciarsi sulla richiesta d'arresto emessa nell'ambito dell'inchiesta "Il principe e la (scheda) ballerina", che il 7 dicembre scorso ha portato all'ar-

resto di 57 persone, accusate a vario titolo di rapporti con la Cupola camorristica casalese, la giunta per le immunità, a maggioranza, aveva deciso di aggiornarsi al 10 gennaio per dare il tempo ai suoi componenti di studiarsi meglio le carte dell'inchiesta.

UN CALCOLO SBAGLIATO

Si era trattato, in tutta evidenza, di un escamotage: Cosentino sperava in una pronuncia favorevole del Riesame, capace da sola di svuotare di ogni significato la seduta di gennaio. Aveva fatto male i suoi calcoli. La decima sezione ha rimesso in libertà, annullando il provvedimento del gip, un gruppo di indagati che

rispondevano di tentata estorsione o voto di scambio, ma è stata inflessibile sulla parte dell'ordinanza in cui sono narrati genesi e sviluppi dell'affaire legato alla costruzione del centro commerciale della camorra.

Già il 23 dicembre i giudici avevano confermato le misure restrittive a carico dei funzionari della filiale Unicredit di Roma Tiburtina che aprirono la linea di credito alla società amministrata da Di Caterino, cedendo alle pressioni di Cosentino e di Luigi Cesaro, presidente della Provincia di Napoli e coordinatore partenopeo del Pdl, indagato a piede libero. Pressioni rivelatesi determinanti per superare un ostacolo che altrimenti avrebbe bloccato l'erogazione del megafinanziamento: la presentazione di una fidejussione falsa.

In carcere è rimasto anche Mario Cacciapuoti, capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Casal di Principe, che rilasciò le autorizzazioni necessarie per la costruzione del centro, che sarebbe dovuto sorgere su terreni, si scoprì, avvelenati da centinaia di tonnellate di rifiuti tossici seppelliti negli anni in cui il capo della mafia casalese era il superboss Antonio Bardellino. Nel corso di un interrogatorio di quattro ore davanti al Gip, lo scorso 20 dicembre, Cosentino ha rigettato ogni accusa. ♦

L'INTERVENTO

Vittorio Emiliani

NEL PAESE DEL SOLE PER L'EOLICO SERVONO REGOLE

«L'incentivazione agli impianti eolici in Italia è stata fino ad oggi la più alta del mondo. Soltanto per questa ragione è stato conveniente impiantare oltre 5.000 torri per una potenza complessiva di 6.000 megawatt, non certo per la loro produttività. Infatti la ventosità in Italia si attesta in media sulle 1.500 ore/anno, ben al di sotto delle 2.000 ore/anno ritenute utili per una produzione competitiva». È soltanto un passo della lunga e argomentata lettera indirizzata in questi giorni ai ministri competenti (Clini, Ornaghi,

Passera, ecc.) da associazioni come Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, VAS, Comitato per la Bellezza, Comitato Nazionale del Paesaggio, Amici della Terra, Altura, Movimento Azzurro, Terra Celeste e da decine e decine di Comitati nati nelle zone appenniniche. Iniziativa che si deve soprattutto alla passione di Carlo Alberto Pinelli, regista di storici documentari per la Rai, alpinista e ambientalista.

Il documento, giustamente critico nei confronti della politica di incentivi, caotica e costosa, del governo Berlusconi, cerca di inquadrare il problema delle fonti

energetiche rinnovabili con un approccio «freddo»: per razionalizzare una materia complessa e arginare «il proliferare di giganteschi impianti eolici nei luoghi più belli e integri d'Italia». In tal senso fanno ben sperare le parole pronunciate dal ministro dell'Ambiente, Corrado Clini sul «rispetto degli usi bilanciati del territorio» e sulla necessità di «paragonare il valore economico e ambientale della generazione dell'elettricità da eolico con quello della protezione del paesaggio, prezioso per la nostra economia». Rappresenta un delitto anche in termini di turismo culturale scempiare il paesaggio della mirabile città romana di Saepinum (Campobasso) o quello di zone vicine a grandi e affascinanti parchi, quali le Foreste Casentinesi, o ai monti solenni sopra Urbania e Urbino.

Poiché la situazione economico-finanziaria del Paese è drammatica - come più volte